

Il Presidente

Signor Donald Tusk
Presidente
Consiglio europeo
Rue de la Loi 175
B-1048 Bruxelles

15 febbraio 2016

Illustrissimo Presidente Tusk

Obiettivi climatici dell'UE e della COP21

La visione dell'Unione europea da Lei presentata ad aprile 2014 riconosceva l'importanza dell'utilizzo sostenibile del carbone. In un editoriale sul FT affermava che l'Europa doveva sfruttare appieno i combustibili fossili disponibili, ivi compresi il carbone e il gas da argille, e che, per un pianeta più pulito, era indispensabile avere accesso sicuro alle risorse energetiche e a posti di lavoro atti a sostenere tale disponibilità.

Grazie al progresso tecnologico, lo sfruttamento del carbone diventa sempre meno inquinante e ancor più efficiente. A Yokohama, in Giappone, la centrale di Isogo (600 MW) impiega moderne tecnologie a salvaguardia dell'ambiente. Garantisce un approvvigionamento elettrico affidabile e conveniente, 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, a circa la metà dei 3,7 milioni di abitanti della città. In Europa possiamo essere orgogliosi delle nostre centrali a carbone di ultima generazione, tra cui si annoverano: Łagisza CFBC (460 MW) in Polonia, Neurath BoA 2 & 3 (2.200 MW) e Walsum 10 (750 MW) in Germania, Puertollano IGCC (300 MW) in Spagna, Torrevaldaliga Nord (2.000 MW) in Italia, l'impianto di Eemshaven (1.600 MW) nei Paesi Bassi e la centrale termoelettrica di Avedøre (800 MW) in Danimarca, la più efficiente al mondo, ora alimentata a carbone, petrolio, gas e biomasse.

Eppure le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) hanno stabilito che sostenere progetti di centrali a carbone sia incompatibile con gli obiettivi climatici, se le centrali non sono dotate di tecnologie per la cattura e lo stoccaggio del carbonio (CCS) o non sono predisposte per la CCS. Alcune banche commerciali, ING ad esempio, hanno adottato la stessa posizione. Nel 2008, la CCS veniva descritta dall'allora Direttore generale dell'AIE come "la prova del nove" dell'impegno a favore del clima. Finora nessun governo ha dimostrato tale impegno a favore del clima; alcuni governi europei hanno addirittura vietato lo stoccaggio di CO₂. Senza la CCS, si potrebbero avanzare richieste insostenibili e poco realistiche nei confronti di altre tecnologie alternative a basse emissioni e il costo complessivo delle azioni volte a soddisfare gli obiettivi climatici potrebbe aumentare del 40% o più (AIE 2015a).

In occasione della COP21, l'Accordo di Parigi ha fissato degli obblighi giuridicamente vincolanti per tutti noi per quanto concerne la redazione di un inventario periodico e le regole sulla trasparenza, tralasciando di puntualizzare gli obiettivi che sono sbrigativamente liquidati con un

vago “mantenimento dell’aumento della temperatura ben al di sotto dei 2 °C” e con un invito a “proseguire gli sforzi per raggiungere l’obiettivo più ambizioso, limitare l’aumento della temperatura a 1,5 °C”. Nel suo ottimistico Scenario sulle nuove politiche in cui presume che l’UE proseguirà il percorso per il raggiungimento dei suoi ambiziosi obiettivi climatici, l’AIE prevede che le emissioni globali di CO₂ da combustibili fossili continueranno ad aumentare fino al 2030 (IEA, 2015b). Complessivamente, visti tutti gli impegni dei principali Paesi partecipanti alla COP21 in merito ai contributi nazionali volontari (INDC), le emissioni globali di gas serra aumenterebbero di 6,9 GtCO₂-eq rispetto al 2010 per arrivare a 56 GtCO₂-eq entro il 2030 (PBL, 2015). L’obiettivo UE per il 2030, qualora fosse raggiunto, ridurrebbe le emissioni di GHG dell’Unione di 1,3 GtCO₂-eq dal 2012 per arrivare ad appena il 6% del totale complessivo: eppure, le emissioni globali continuano ad aumentare e il pianeta continua a essere in pericolo.

Nella proposta relativa al quadro 2030 per le politiche europee dell’energia e del clima, le emissioni di CO₂ generate dai settori coperti dall’ETS dovrebbero azzerarsi entro il 2058. Da questa proposta trapela una cruda realtà: poiché tutti i settori industriali hanno bisogno di un approvvigionamento energetico affidabile e a prezzi concorrenziali, l’Europa verrebbe privata di tutte le industrie ad alto consumo di energia e forse resterebbe ben poco anche delle industrie manifatturiere. L’occupazione e le emissioni verrebbero esternalizzate a tutte le altre regioni del mondo.

Il 17 e il 18 marzo il Consiglio si riunirà per decidere, probabilmente con un voto a maggioranza qualificata, se perseguire l’auspicata riduzione del 40% dei GHG entro il 2030. Posto che nessun’altra regione, eccetto l’UE, propone impegni giuridicamente vincolanti (articolo 4.18 dell’Accordo di Parigi), considerato che le emissioni globali di GHG crescono proporzionalmente allo sviluppo economico mondiale e che la deindustrializzazione dell’Europa sarebbe un segno di debolezza, EURACOAL si appella a voi affinché respingiate tale obiettivo per adottarne uno meno ambizioso che possa offrire di più all’Europa, come descritto nel rapporto accluso alla presente.

Un obiettivo climatico più modesto, raggiungibile per mezzo di miglioramenti in termini di efficienza che incidano su tutti i settori economici, potrebbe portare l’Europa su un percorso migliore. A tal proposito, si dovrebbe ampliare la portata del sistema ETS: poiché al momento non conta la provenienza di una molecola di CO₂, l’inclusione nell’ETS del settore dei trasporti e di molti altri comparti sarebbe utile per raggiungere gli ambiziosi obiettivi climatici che l’UE si è posta, per ripartire il carico in maniera più uniforme evitando così di distruggere la base industriale su cui poggia la ricchezza dell’Europa.

Vi invitiamo a mettere a frutto i punti di forza dell’Europa: riponete la vostra fiducia nella ricerca competitiva, sposate l’innovazione che consente di evolvere, evitate i profeti rivoluzionari, rafforzate i servizi sociali, consentite al libero mercato di offrire industrie competitive e, soprattutto, concentratevi sulla creazione di un livello di benessere che ogni elettore desidera ardentemente. I combustibili fossili saranno sostituiti da migliori fonti energetiche, a condizione che queste offrano indiscutibili vantaggi socioeconomici.

Cordiali saluti,

Dott. Wolfgang CIESLIK
Presidente

Janusz OLSZOWSKI
Vice Presidente

cc. Capi di Stato dell'UE (con traduzione)
Vice Presidente della Commissione europea Šefčovič e Commissario Arias Cañete
membri e sito web EURACOAL

allegato: "Why less climate ambition would deliver more for the EU", EURACOAL,
Bruxelles, ottobre 2014

Riferimenti

IEA (2015a). *Carbon Capture and Storage: the solution for deep emissions reductions*. AIE, OCSE, Parigi.

IEA (2015b). *World Energy Outlook*. AIE, OCSE, Parigi.

PBL (2015). *PBL Climate Pledge INDC tool*. Versione: 3 settembre 2015. PBL Netherlands Environmental Assessment Agency, L'Aia.